

in modo sufficientemente chiaro. Una disposizione dei testi in ordine cronologico avrebbe sicuramente facilitato la comprensione di certi aspetti della civiltà letteraria antico egiziana che, forse, per i non addetti ai lavori, non sono sempre di immediata evidenza.

Ma, a parte queste considerazioni, il libro è ottimo e si raccomanda vivamente a chi voglia farsi una prima idea della letteratura antico egiziana: e anche gli specialisti potranno trarre qualche vantaggio dalla sua lettura, ogni volta che vorranno servirsi di una traduzione aggiornata e autorevole dei testi che il volume raccoglie.

SERGIO PERNIGOTTI

F. DE CENIVAL, *Cautionnements démotiques du début de l'époque ptolémaïque (P. Dém. Lille 34 à 96)*, Editions Klincksieck, Paris 1973 (= Société d'Histoire du Droit. Collection d'histoire institutionnelle et sociale, 5). 1 vol. in 8°, 262, pp., 20 tavv.

Nel corso degli scavi condotti nel 1901 e nel 1902 a Medinet Ghoran e a Medinet en-Nahas (l'antica Magdola), P. Jouget aveva recuperato varie centinaia di frammenti di papiri, greci e demotici, provenienti soprattutto da cartoni di mummia. Portati in Francia, essi entrarono a far parte della collezione papirologica dell'Università di Lilla: con la denominazione di Pap. dém. Lille, 33 di questi papiri furono pubblicati dal Sottas nel 1921 (cfr. H. Sottas, *Papyrus démotiques de Lille*, I, Paris 1921). Lo studioso francese pensava a un secondo volume comprendente i numerosissimi frammenti che non avevano trovato posto nella sua pubblicazione, volume che circostanze di varia natura hanno impedito che venisse alla luce. I papiri di Lilla sono entrati in seguito nella collezione dell'Istituto di Papirologia della Sorbonne: ma prima di poter procedere alla loro pubblicazione era necessario un lavoro preliminare non semplice né rapido, trattandosi di restaurare e inventariare molte centinaia di frammenti piuttosto piccoli. Con questo volume Françoise De Cenival pubblica un certo numero di testi demotici così recuperati, riprendendo assai opportunamente la numerazione di Sottas: per questa ragione i documenti qui presentati sono designati come Pap. dém. Lille 34-95. Come si vede, si tratta di ben 62 testi demotici (di cui 59 del tutto inediti: solo tre erano già stati pubblicati da Sottas: i nn. 6, 7 e 9) molto ben caratterizzati sia dal punto di vista del contenuto che da quello cronologico: l'ambito temporale entro il quale essi si muovono è infatti quello dei regni di Tolomeo Filadelfo (285-246 a.C.) e di Tolomeo Evergete (246-221 a.C.) e i più recenti non sono comunque posteriori al 209 a.C., 13° anno di regno di Tolomeo IV Filopatore. I documenti qui presentati sono coerenti anche dal punto di vista del contenuto, perché sono tutti, pur nella varietà degli schemi legali conservati, atti di garanzia e sono localizzati in un ambito molto circoscritto, che è quello della *meris* di Themistes nel Fayyum.

La prima parte del libro è dedicata alla edizione dei testi che sono dati in trascrizione con la traduzione a fronte e accompagnati dal commento filologico. La seconda parte è riservata al commento generale che è specialmente dedicato

allo studio della garanzia dal punto di vista della storia del diritto. In questa parte dello studio viene affrontato l'intero problema degli atti di garanzia nella storia del diritto egiziano: essi vengono esaminati nella loro evoluzione storica, nella loro struttura e in connessione alle diverse situazioni giuridiche ed economiche a cui essi di volta in volta si riferiscono. Si passa quindi nei cap. II allo studio particolareggiato dei formulari degli atti di garanzia conservati nei papiri di Lilla, che vengono indagati sotto tutti i possibili angoli di visuale. Il terzo capitolo è dedicato allo studio delle somme di denaro oggetto di una parte almeno di questi documenti. Nel quarto capitolo, infine, sono esaminati i personaggi citati nei testi con una opportuna distinzione tra pubblici funzionari e privati (garanti e debitori).

Il volume è concluso dagli indici che sono particolarmente ricchi e interessanti per la loro formulazione: indice dei toponimi, dei titoli e delle professioni, degli etnici e dei nomi propri. Quindi, un *Catalogo* in cui i testi sono nuovamente classificati per archivi, distinti per villaggio e, nell'ambito di ciascun villaggio, per personaggi e per date; seguono infine 20 tavole nelle quali sono riprodotti circa un terzo dei testi studiati e precisamente i nn. 34, 40-42, 49, 50-52, 55, 58-59, 61, 63, 67, 75, 84, 89, 96.

I documenti conservati nei papiri di Lilla così recuperati sono dunque tutti atti che comportano la prestazione di una garanzia in favore di un soggetto che ha assunto un'obbligazione (pecuniaria o di altro genere) nei confronti di un terzo. Tali atti in demotico sono caratterizzati dalla formula *šp dr.t.* È ben noto che gli atti di garanzia avevano già costituito l'oggetto del lavoro di K. Sethe - J. Partsch, *Demotische Urkunden zum aegyptischen Bürgschaftsrecht*, Leipzig 1920, monografia che costituisce di certo ancora oggi una delle più importanti opere che siano mai state scritte sul diritto egiziano in epoca tolemaica. Riunendo nel loro lavoro gli atti di garanzia noti fino a quel momento, gli autori ne davano uno studio condotto sotto tutti i possibili punti di vista, da quello paleografico a quello — veramente fondamentale ancora oggi — del linguaggio giuridico. Ed è ai *Bürgschaftsurkunden* di Sethe-Partsch che risale la distinzione tra garanzie che costituiscono un atto autonomo, il cui legame con l'obbligazione assunta dal garantito non risulta dal tenore del documento e garanzie che formano il contenuto di una clausola aggiunta ad un atto di natura sostanzialmente diversa. I nuovi documenti pubblicati dalla De Cenival, mentre da un lato confermano quanto già Sethe e Partsch avevano ben visto sulla struttura e la funzione di questo tipo di atti, dall'altro permettono di aggiungere la novità di un nuovo tipo di garanzia finora non attestato nei documenti egiziani, che l'A. definisce *cautionnement « en second »*.

I documenti pubblicati dalla De Cenival riguardano due tipi di garanzia essenzialmente diversi nella loro struttura: col primo viene garantito il pagamento di una data somma di denaro, mentre con il secondo il garante si impegna a che il garantito rimanga in un dato luogo per compiere un determinato lavoro: sono quelle che, in mancanza di meglio, possono definirsi le garanzie « di presenza ». Assai interessante è poi l'analisi della posizione sociale dei garanti e dei debitori: l'A. mette in evidenza come i debitori siano quasi tutti artigiani (birrai, lavandai, oliari), mentre i garanti appartengono — come i titoli da loro portati dimostrano — al clero di grado non elevato dei templi.

È facile pensare, con la De Cenival, che gli artigiani trovassero i loro garanti tra il personale dello stesso tempio presso il quale — in condizioni di monopolio regale — esercitavano la loro attività. Numerosi atti poi pur attraverso l'uso di formule diverse, ciò che comporta qualche problema, si riferiscono a garanzie che venivano prestate per il pagamento di imposte che gravavano sull'esercizio di diverse attività artigianali.

Un'altra novità interessante è costituita dalla attestazione di un termine nuovo nei documenti demotici, quel *prbwł3* che appare in tre soli papiri e che l'A. propone, con molta cautela, di riaccostare al *παραβόλιον* greco.

Tale, a grandi linee, il libro che la De Cenival ha presentato all'attenzione degli studiosi. Altri ha già rilevato (cfr. E.A.E. Reymond, *CdE* XLIX [1974], pp. 292-295 e H.-J. Thissen, *Enchoria*, IV 1974, pp. 165-172) una serie di piccole imperfezioni, incongruenze e omissioni. Non ritengo perciò che sia il caso di tornarvi sopra: mi limiterò ad osservare che il demotico sfortunatamente porta con sé con relativa facilità il pericolo di simili mende, che, nel caso presente, non compromettono davvero la validità dell'opera della De Cenival, che, a mio parere, è veramente degna di ogni considerazione.

L'interesse di questo libro non sta soltanto nel fatto che esso presenta molti documenti nuovi: il gusto — pur legittimo — per l'inedito non deve far dimenticare altri considerevoli meriti di questo lavoro. Anzitutto, pur presentandosi come un catalogo — anzi, come la continuazione di un catalogo —, ha il solido impianto di una monografia, perché la coerenza di contenuto e di forma dei documenti consente all'A. di compiere un esauriente studio di tipologia giuridica: e ben ha fatto, a questo proposito, la De Cenival a non perdere di vista nel suo esame dei papiri demotici la contemporanea documentazione di lingua greca. In secondo luogo, numerose sono le novità che il lavoro presenta: oltre a quelle di ordine giuridico già rilevate, altre vanno ricordate, come, ad esempio, la felice lettura del gruppo *'th* e le molte e importanti novità che concernono la geografia del Fayyum.

Solo due rilievi vorrei fare qui. Primo: era proprio impossibile pubblicare i *verso* greci insieme con i documenti demotici? È vero che editi o inediti essi vengono in genere utilizzati dall'A., ma la loro pubblicazione contestuale avrebbe certo contribuito a dare organicità e sistematicità al lavoro. Secondo: non si può fare a meno di lamentare che le riproduzioni fotografiche riguardino solo circa un terzo dei documenti editi. Si intuisce che ragioni di ordine pratico devono aver impedito la pubblicazione di un maggior numero di tavole, ma nei lavori demotistici la riproduzione fotografica integrale di *tutti* i documenti che vengono editi per la prima volta è un'esigenza scientifica dalla quale non si può prescindere.

Concludendo: il lavoro è nel suo complesso altamente apprezzabile e si pone degnamente accanto agli altri considerevoli contributi che F. De Cenival ha dato in passato agli studi demotistici.

S. PERNIGOTTI